

# Orientamenti Pastoralì 2020-2021

---

*Risonanza a cura di Suor Valeria del Redentore Critelli,  
contemplativa cottolenghina del Monastero "Sacro Cuore" di Manziana (ROMA)*

Mi è stato chiesto di dire qualcosa in merito agli Orientamenti Pastoralì per questo anno sociale. Più che dire qualcosa, ho cercato semplicemente a cuore aperto di leggere e far risuonare nella mia esperienza di contemplativa cottolenghina la varietà di spunti offerti da Padre Carmine nella sua lettera.

Innanzitutto mi sembra bello far emergere il filo rosso che la Provvidenza ha voluto intessere lungo questi quattro anni di cammino. Siamo partiti da *un altro sguardo sulla vita*, mettendoci in un punto di osservazione privilegiato che è quello di Dio attraverso gli occhi dei poveri; alla luce di quanto abbiamo potuto vedere, ci siamo poi interrogati sul *sensò* della nostra *presenza* cottolenghina; l'anno scorso quindi siamo stati invitati ad approfondire questa presenza nella pluralità di membra che compongono il *corpo* Piccola Casa. Finalmente quest'anno, dopo un itinerario simile che ha dato forza alla nostra consapevolezza identitaria, siamo pronti a rimboccarci le maniche e a metterci al *lavoro* per cercare insieme quanto di concreto possiamo incarnare nelle realtà in cui siamo chiamati a essere, vivere e operare.

La cosa che in assoluto ha colpito maggiormente la mia attenzione nello scritto di Padre Carmine è l'uso continuo del termine "opera" in molteplici declinazioni e sfaccettature e in contesti apparentemente molto diversi, ma che evidentemente hanno più di qualcosa in comune. Nell'immenso bagaglio culturale in cui trova significato la parola "*opus*" latina, mi tornano alla memoria almeno tre accezioni.

La prima, decisamente a pelle, è l'*opus Dei*, cioè quel *primo e più importante lavoro* che caratterizza peculiarmente la vita della compagine religiosa della realtà cottolenghina, in particolare nel suo ramo claustrale; ma non solo. A questo proposito vorrei semplicemente condividere con tutti voi la gioia di essere in Monastero nella nostra Famiglia carismatica: innalzare il *Deo gratias!* a nome di tutta la Piccola Casa e intercedere per tutti i suoi figli è per me, per noi, più che un onore; *lavorare* con fatica e impegno in questa porzione particolare di vigna del Signore è un privilegio e, direbbe il Cottolengo, *segno di predestinazione*.

In questo senso la sacra liturgia prende il nome di *opus Dei*, perché propriamente partecipazione all'opera creatrice di Dio, di cui il Padre tratta abbondantemente nel suo scritto. Mi piace però sottolineare che c'è anche un'altra opera di Dio non meno importante, bensì consequenziale nel progetto provvidenziale della salvezza, che è la sua opera redentrice. A questa partecipiamo tutti, ma in maniera eminente i sofferenti, splendidamente configurati alla Passione del Cristo redentore. Ci sarebbe molto da dire, ma ovviamente non è questa la sede per farlo.

Seconda suggestione la prendo dalla storia dell'arte antica, più precisamente dall'incipiente architettura romana. Forse qualcuno ricorderà termini come "*opus latericium*" o "*opus reticulatum*". Siamo nel campo dell'edilizia e gli Orientamenti citando il n°6 della *Mission* raccontano della Piccola Casa come di un luogo in cui si impara a "contribuire all'edificazione di un'umanità nuova fondata sull'Amore". E poi se di "casa" si tratta, il paragone con l'edilizia è più che concesso; a maggior ragione se lo fa la Scrittura, per esempio nella Prima lettera dell'apostolo Pietro parlando dei cristiani come delle pietre vive che edificano la Chiesa.

Terza e ultima immagine che risuona nel mio cuore alla parola "opera" è ancora una volta artistica e la desumo dal campo della musica. Non solo e non tanto l'opera in quanto lirica, ma proprio in quanto brano

musicale di un autore, catalogato secondo un certo ordine. E qui ritorno all'opera della creazione a cui siamo chiamati a partecipare con il nostro lavoro di ogni giorno: ogni vero lavoro secondo Dio è lavoro ordinato, secondo un criterio ben preciso e questo criterio per noi della Piccola Casa è la Carità di Cristo. Se la Piccola Casa è Opera di Vangelo, ciò mi fa dire che è prima di tutto opera evangelizzatrice, dove i poveri e i piccoli sono i primi evangelizzatori e tutti noi gli evangelizzati.

Alla luce di quanto finora evidenziato, oso dire che la necessità avvertita da Padre Carmine di "evangelizzare il lavoro" trovi la sua chiave di lettura, in ordine all'avvio di processi nuovi e coraggiosi, proprio nella "ragion d'essere" della Piccola Casa che sono i poveri, senza i quali essa "cesserebbe di esistere", di crescere come edificio spirituale, di dare ed essere senso per la vita di tutti noi suoi figli. Sarebbe interessante in questo anno prendere l'occasione per chiedere, proprio a quelli tra loro che la vivono, come sentono la dimensione del lavoro!

Brevemente, per tirare le somme: siamo con-vocati insieme nella Famiglia carismatica cottolenghina per *lavorare*, cioè partecipare all'opera della salvezza redentrice che è edificazione della Casa di Dio, Casa della Buona notizia della Salvezza per tutti.

Deo gratias!